

Rassegna stampa del

4 agosto 2015



Renzi scommette sul rilancio del Sud

Il ministro Guidi: «piano Marshall» da 70-80 miliardi da investire in 15 anni

Davide Colombo

In un ovo piano per il rilancio del Mezzogiorno potrebbe cominciare a vedere la luce venerdì prossimo, quando il premier-segretario Matteo Renzi parlerà davanti alla direzione nazionale del partito. «Basta piagnistei, rimbocchiamoci le maniche» aveva detto l'altro ieri a Tokyo il presidente del Consiglio rispondendo alle polemiche che hanno fatto coda alla ricerca Simez della scorsa settimana. Mentre ieri la ministra dello Sviluppo economico, Federica Guidi, ha rilanciato con la proposta di un "piano Marshall" di almeno 70-80 miliardi da investire nel prossimo quindicennio partendo dalle infrastrutture. E se lo scrittore Roberto Saviano, s'è detto invece «addolorato» per il fatto che si parli di «piagnistei» per raccontare la tragica situazione del Sud Italia, Maurizio Lupi, presidente dei deputati di Area popolare, ha chiesto una seduta ad hoc della Camera per affrontare il tema «fuori dal dibattito estivo».

Gli obiettivi di policy sono molteplici e corrono sul doppio binario del breve e più lungo termine. Con il nodo risorse come costante di fondo e, in più, la questione ancora tutta da risolvere della governance delle politiche di coesione territoriale. «Io ho smesso da tempo di piangermi addosso. E questo perché il piagnisteo porta solo a dire che il Sud è morto» ha osservato ieri Alessandro Laterza, vicepresidente di Confindustria con delega per il Mezzogiorno. Che poi ha puntato il dito proprio sul punto debole della governance: «Al momento non c'è un'attribuzione di deleghe né per i fondi strutturali né per quelli nazionali di coesione e quindi attualmente non esistono dei punti di re-

Le risorse spese e quelle inutilizzate

IL RITARDO SUI FONDI 2007-2013

Target del 31 maggio 2015 per i Fondi Strutturali 2007-2013

Obiettivo/Fondo Tipo PO	Risorse programmate	Risultato		Spesa residua	
	Mln euro	Mln euro	%	Mln euro	%
Italia	46.672,6	34.339,2	73,6	12.333,4	26,4

ELANUOVA PROGRAMMAZIONE

Le risorse per le politiche di coesione 2014-2020

Politiche di coesione	42 miliardi
Cofinanziamento nazionale	20 miliardi
Fondo sviluppo e coesione	51 miliardi
di cui l'80% per il Sud	40 miliardi circa per il settennato

sponsabilità se non il fatto che in generale la materia appartiene alla presidenza del Consiglio». Il problema è aperto da quando il sottosegretario Graziano Delrio è passato al ministero delle Infrastrutture e dovrebbe essere risolto con l'affidamento di un incarico ad hoc (a un sottosegretario o a un ministro) entro settembre. Dipartimento per le politiche di coesione e Agenzia per la coesione - entrambe a palazzo Chigi - dovrebbero essere coordinate da questo «indirizzo politico» esclusivo perché, osservano tecnici e policy maker, costante è l'impegno da garantire sia per il confronto con le Regioni sia con la Commissione europea, i due soggetti istituzionali che accendono (o spengono) la luce verde su ogni progetto di intervento.

Il tempo perduto è sotto gli occhi di tutti. La legge di Stabilità 2015 prevede che entro fine marzo si sarebbero dovute programmare le aree di intervento per il Fondo sviluppo coesione (51 miliardi associati alla programmazione per il settennato 2014-2020 che per l'80% dovrebbero essere destinati al Sud). Su quelle scelte il Cipe, entro il 30 aprile, avrebbe poi dovuto decidere la ripartizione degli interventi. Due scadenze scadute in vano proprio su una dote che, se raddoppiata per coprire il quindicennio evocato dalla ministra Guidi, garantirebbe la dote necessaria per il "piano Marshall". E a queste risorse, da qui al 2020, si aggiungerebbero anche 42 miliardi provenienti dai fondi strutturali e i 20 miliardi del cofinanziamento nazionale.

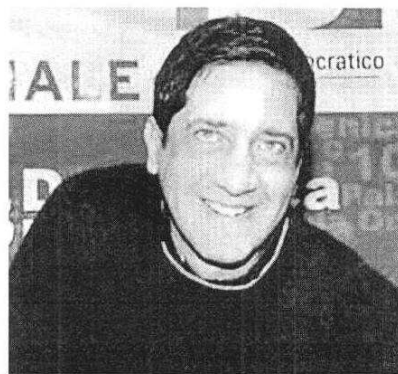
Il mese scorso Confindustria, oltre al nodo governance, ha presentato la sua proposta shock per il rilancio del Mezzogiorno: massicce dosi di credito di imposta per nuovi investimenti ed ampliamenti più credito d'imposta per ricerca e sviluppo; rafforzamento degli strumenti di garanzia per il credito; rafforzamento dei contratti di sviluppo per attrarre investimenti. L'agenda della ministra Federica Guidi incrocia almeno in parte con questa impostazione. Se ne parlerà in autunno, probabilmente a ottobre, agli Stati generali dell'industria cui saranno convocati i sindacati e le organizzazioni imprenditoriali. Per il ministero dello Sviluppo economico il punto di partenza è quel progetto "Industry 4.0" presentato qualche settimana fa e confezionato con la consulenza di Roland Berger: 8 miliardi di nuovi investimenti annui per arrivare all'obiettivo del 20% del Pil generato dalla manifattura. Con un concorso importante del Mezzogiorno. Ma si tratta, appunto, delle prospettive di più lungo termine. Sul breve, come ha detto la Guidi, la spesa che su cui contare è quella per le infrastrutture.

In vista della Stabilità 2016 il team di Graziano Delrio sta lavorando intanto ai due dossier più pesanti per il Sud: il contratto di programma Anas e quello con Rfi. Su quest'ultimo capitolo le risorse attualmente disponibili per investimenti al Sud risultano pari a circa 17.900 milioni di euro. Per Anas nel prossimo quinquennio saranno impegnati 4,2 miliardi (di cui nel 2015 è stato destinato il 32,79% delle risorse per Anas - 369 milioni in totale - contro il 23% che rappresenta la ripartizione storica).

di ANSA/AGF/AGF/AGF

Raciti: niente scadenza per il governo Crocetta Alt a Lagalla candidato

Ieri l'assemblea regionale Pd: Bruno nuovo presidente
Il rettore a Palazzo d'Orléans? «Non si torna al passato»



GIUSEPPE BRUNO

dello di politica che in questa Regione si era imposto e siamo riusciti ad ottenere risultati importanti in questo senso. Non credo che abbia un senso affrontarlo il tema che abbiamo davanti pensando di mettere una data di scadenza a questa legislatura, come se fosse una mozzarella. Il messaggio che dobbiamo mandare è che la verifica di questo governo è un fatto permanente».

Secondo Raciti, «la nostra capacità di dare risposte ai problemi con cui ci con-

Il segretario siciliano.
«Regione, linea Renzi: o si governa o si va a casa»

LILLO MICELI

PALERMO. L'ex assessore alla Famiglia e al Lavoro, Giuseppe Bruno, è stato eletto per acclamazione alla presidenza dell'assemblea regionale del Pd, vicepresidente, Marika Cirone di Marco e Concetta Raia, entrambe deputate all'Ars. All'inizio dei lavori, Fabrizio Ferrandelli, che la scorsa settimana si è dimesso dalla carica di deputato all'Ars, per «dare una scossa alla politica siciliana», aveva proposto per la presidenza dell'assemblea Giulia Beninati che, però, non fa parte dell'organismo e, quindi, ineleggibile. Il segretario regionale, Fausto Raciti, nel nome dell'unità del partito, ha proposto alla stessa Beninati di fare parte dell'esecutivo regionale, «non con la logica del contentino alla corrente di Ferrandelli,

ma per valorizzare le migliori risorse che questo Pd può offrire e di cui Giulia è espressione».

Assente il presidente della Regione, Rosario Crocetta, e il suo antagonista principale, il sottosegretario all'Istruzione, Davide Faraone, arrivato a lavori conclusi per complimentarsi con Bruno, suo fedelissimo, il dibattito ha avuto pochi acuti, come quando, durante il suo intervento, il segretario Raciti, sia pure non nominandolo mai, ha stoppato l'ipotesi di una candidatura di Roberto Lagalla, ormai agli sgoccioli del mandato di rettore dell'Università di Palermo ed ex assessore alla Sanità, a Palazzo d'Orléans.

«Stiamo portando avanti - ha sottolineato Raciti - un lavoro importante nella sanità siciliana. Con la nomina di Bal-

do Gucciardi, il Pd intende proseguire il lavoro di Lucia Borsellino: possiamo solo andare avanti, non certo tornare al passato». Con l'ingresso di Gucciardi in giunta, per Raciti, è cambiata anche la natura stessa di un governo (tecnico) «che ha mostrato tutti i suoi limiti fino a fermarsi».

Sugli equilibri politici e le future alleanze che prevedono il coinvolgimento di Ncd che nel prossimo autunno insieme con l'Udc darà vita ad un nuovo soggetto politico, Area popolare, Raciti ha rilevato: «Nessuna forza della coalizione può bastare a sé stessa, neppure il Pd può pensare di essere autosufficiente. Ma il nostro partito deve essere il "portabandiera", di questo dobbiamo essere consapevoli». Quindi, il candidato alla presidenza della Regione dovrà

essere espressione del Pd. Una enunciazione di principio che, comunque, dovrà fare i conti con gli alleati, a cominciare dall'Udc che potrebbe decidere di mettere in campo il presidente nazionale del partito, Gianpiero D'Alia.

«Il punto su cui siamo oggi chiamati a riflettere - ha continuato Raciti - è riasumibile nella scelta che il premier Renzi ci ha fatto: o si governa o si va a casa e questo credo sia il punto da cui dobbiamo cercare di ripartire. Dalla necessità di restituire capacità, sostanza e linfa vitale all'azione di questo esecutivo. Governare o andare a casa significa partire dal problema di questo governo. Penso di poter rivendicare al nostro partito di aver condotto senza ipocrisie una battaglia politica a viso aperto, affrontando tutti i problemi, rispetto a un mo-

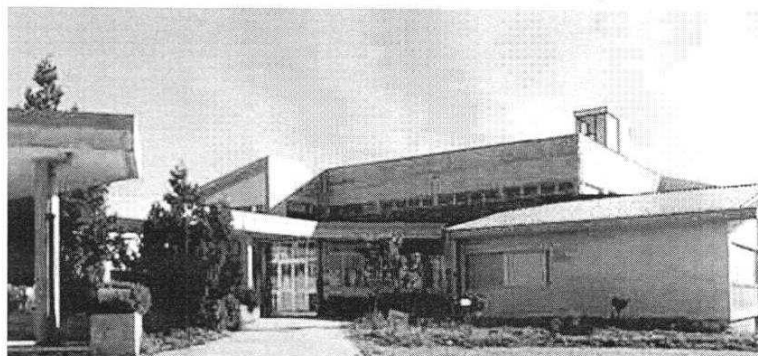
frontiamo non è più post datata, ma dobbiamo affrontarla prendendola di petto. Dobbiamo provare a svolgere questa funzione consapevole che non siamo soli, che è un'illusione pensare di potere svolgere questo compito senza le forze politiche alleate e non, in primis con l'Udc».

Il segretario provinciale di Enna, Mirrello Crisafulli, ha ricordato che la recente direzione regionale «ha sancito la fine del governo Crocetta che stato invitato ad adeguarsi agli input del partito, altrimenti... Dobbiamo constatare che i nostri alleati non vogliono le elezioni. Una scadenza è necessaria per evitare che la mozzarella si inacidisca e diventi indigesta. Il "modello Crocetta" è finito, così come il Megafono che mi sembra sia diventato un citofono».

OPERE PUBBLICHE. Investiti 250mila euro a Frigintini, Modica Bassa e nel quartiere Sorda



LAVORI IN CORSO. Anche il plesso di contrada Michelica della scuola Raffaele Poidomani, dove accade l'infausto incidente a Stefano Bombardamento, tornato a casa in questi giorni dopo una lunga riabilitazione, si appresta ad essere completato. I lavori al via tra breve



Aspettando le nuove lezioni tre scuole rifaranno il look

Di Giacomo: «Manutenzioni ordinarie ma necessarie»

CONCETTA BONINI

Prima l'istituto Emanuele Ciaceri, dove è stata sistemata la scala di accesso, poi l'istituto comprensivo Santa Marta, dove - a seguito dei più impegnativi lavori di messa in sicurezza - è stata fatta una manutenzione alla palestra. Sono cominciati così, quest'estate, approfittando del periodo di chiusura degli istituti scolastici, i lavori di manutenzione degli edifici, in vista del nuovo anno. Mentre in alcuni casi, i più impegnativi dal punto di vista economico, si è fatto ricorso a finanziamenti esterni (è il caso dei lavori di completamento del plesso De Naro Papa dell'istituto comprensivo Raffaele Poidomani, per il quale è in corso la gara d'appalto), la maggior parte degli interventi viene realiz-

zata tramite cottimi fiduciari con fondi comunali.

I lavori in corso riguardano edifici ricadenti in tre circoscrizioni: quella di Modica Alta - Frigintini, per un importo complessivo dei lavori pari a centomila euro, quella di Modica Bassa, per cui è previsto uno stanziamento di cinquantamila euro, e quella della Sorda, per un importo di altri centomila euro. Si tratta di lavori che interesseranno i servizi igienici, gli intonaci, la pittura delle pareti, la revisione degli impianti idrici e climatici.

Nell'area di Frigintini, in particolare si sta provvedendo ad effettuare la rimozione del controsoffitto della palestra del plesso "Cannizzata", al fine di renderla nuovamente agibile alle attività ginniche degli alunni. A Modica bassa si sta operando sulla scala di ac-

cesso alla media "Emanuele Ciaceri" per renderla più sicura: la scala sarà resa fruibile anche al servizio degli studenti che frequentano l'Istituto magistrale "Giovanni Verga". Al quartiere Sorda si sta effettuando il ripristino dei soffitti del plesso scolastico "Giacomo Albo", sede centrale.

"Si tratta di manutenzioni ordinarie - ha spiegato in particolare l'assessore Orazio Di Giacomo - che vanno fatte ogni anno e sono utili a fornire un servizio decente e dignitoso agli alunni". "Abbiamo programmato per tempo gli interventi - ha commentato anche il sindaco Ignazio Abbate - impegnando le somme provenienti dai trasferimenti della Regione Sicilia finalizzati alla manutenzione e quelli che provengono dagli oneri di urbanizzazione".

L'INCIDENTE DI STEFANO

E il 31 è in scadenza il bando per completare la Poidomani

Scadrà il 31 agosto prossimo il bando fatto dall'Amministrazione comunale di Modica per mandare finalmente in gara i lavori di completamento del secondo edificio del plesso di Michelica della scuola Raffaele Poidomani, incompleto da un ventennio. L'opera ha ricevuto nei mesi scorsi il finanziamento di un milione e mezzo di euro da parte del Cipe, nell'ambito del progetto "Cantieri in Comune" che ha sbloccato 200 milioni di euro per 137 progetti che i comuni potranno utilizzare per completare una serie di opere. Si potrà così provvedere al completamento del corpo destinato ad aule ed uffici amministrativi del plesso, che peraltro era già stato realizzato per la parte strutturale e non completato per mancanza di fondi. Tra gli interventi necessari è prevista anche la sistemazione degli spazi esterni. La struttura è la stessa in cui due anni fa cadde accidentalmente, dopo essere salito sul tetto, il giovanissimo Stefano Bombardamento, che proprio nelle scorse settimane è finalmente tornato a casa dopo una lunga riabilitazione al Centro "Luca sul mare" di Rimini. Era stato il deputato nazionale Nino Minardo ad annunciare il finanziamento, dopo un incontro al Ministero insieme al sindaco Ignazio Abbate: "Sarà possibile in questo modo - aveva detto - poter finalmente completare lavori importanti per l'Istituto scolastico modicano".

C. B.

COMISO

«Opere pubbliche in due anni ottenuti fondi per 3 milioni»

LUCIA FAVA

COMISO. "In due anni abbiamo già realizzato tre quarti del nostro programma elettorale". È quanto annunciato ieri mattina dal sindaco Filippo Spataro (nella foto) nel corso di una conferenza stampa al palazzo di città. Attorniato dalla sua squadra assessoriale al completo, il primo cittadino comisano ha tracciato un bilancio di quanto realizzato, in termini di opere pubbliche, dal suo insediamento a oggi. "In questi primi due anni di amministrazione - ha detto il sindaco Spataro - siamo riusciti a reperire più di tre milioni di euro di finanziamenti, eguagliando la cifra recuperata in un quinquennio da chi mi ha preceduto".

Spataro, insieme al vicesindaco Gaetano Gaglio, ha passato in rassegna le opere pubbliche che vedranno la luce nei prossimi mesi in città. "Alcune di queste opere - ha detto Spataro - sono state ereditate dalla passata amministrazione e, con qualche aggiustamento di tiro, da noi completate".



Il sindaco Spataro traccia un bilancio: «Già realizzati tre quarti del nostro programma»

A settembre dovrebbe vedere la luce il centro diurno per minori. I lavori sono stati già completati. Non sarà un'unica associazione a gestirlo, almeno in questa fase "sperimentale". "Riteniamo che coinvolgendo tutte associazioni che a Comiso si occupano del terzo settore - ha chiarito Gaetano Gaglio - potremmo raggiungere segmenti di utenza che un singolo gestore non riuscirebbe".

A dicembre è prevista, invece, la consegna del nuovo campo polivalente coperto di contrada Crocilla. "Era bloccato a causa di un impedimento tecnico - ha chiarito Gaglio -, siamo riusciti a riprendere il finanziamento per i capelli". Completati i lavori in diverse scuole cittadine: all'elementare Monserrato, alla Pirandello, alla De Amicis, alla Bufalino di Pedalino. Entro la fine dell'anno partiranno

quelli alla Verga. Per lo stesso periodo è attesa la consegna dei lavori per la realizzazione dell'area attrezzata del Campo base della Protezione Civile.

Presto, sarà pubblicato il bando per il project financing del sistema cimiteriale Comiso-Pedalino. Il progetto è stato rimodulato dopo alcune osservazioni sollevate dalle associazioni di categoria. Sarà anche più economico per i cittadini.

La novità più importante riguarda il miglioramento della strada di collegamento tra il mercato ortofrutticolo e la zona Pip, da anni al centro di polemiche. "Abbiamo elaborato un progetto stralcio di 500mila euro - ha annunciato Gaglio -, contiamo di andare in gara entro l'anno. Sarà realizzata una rotonda davanti all'ingresso del mercato, una davanti al rifornimento lungo la Ss per Chiaramonte e verrà riasfaltata la strada. La realizzazione del ponte resta, ma sarà successiva".

I NODI DELLA SICILIA

IL PRESIDENTE DELL'AZIENDA NAZIONALE: SODDISFATTI PER IL RISULTATO. IL PROGETTO AMMONTA A 9,3 MILIONI DI EURO

L'Anas appalta i lavori sulla Palermo-Catania Pizzo: lunedì prossimo partono gli interventi

L'assessorato alle Infrastrutture spera di poter realizzare la bretella entro novembre. In cantiere pure una nuova rampa

Ripristinare il collegamento lungo l'autostrada Palermo-Catania toccherà a tre imprese: sono la Mazzei Salvatore Srl, la Truscelli Salvatore Srl e la Gecob Srl. Lavoreranno 24 ore su 24.

Ignazio Marchese
PALERMO

«Affidati i lavori per ripristinare il traffico lungo l'autostrada Palermo-Catania. L'assessore regionale alle Infrastrutture, Giovanni Pizzo, adesso ne è certo: «Una volta completata la fase procedurale con l'individuazione delle ditte che devono svolgere i lavori, lunedì prossimo dovrebbero partire i lavori». E questa la notizia che attendono i siciliani costretti a mesi di passione tra le malconce strade statali delle Madonie per spostarsi lungo l'autostrada Palermo-Catania, dopo il crollo del viadotto Himerà.

Una volta che si metteranno in moto le ruspe ci vorranno tre mesi per realizzare la bretella e quattro mesi per abbattere la carreggiata in direzione Catania del viadotto danneggiato dalla frana di Calta'uturo.

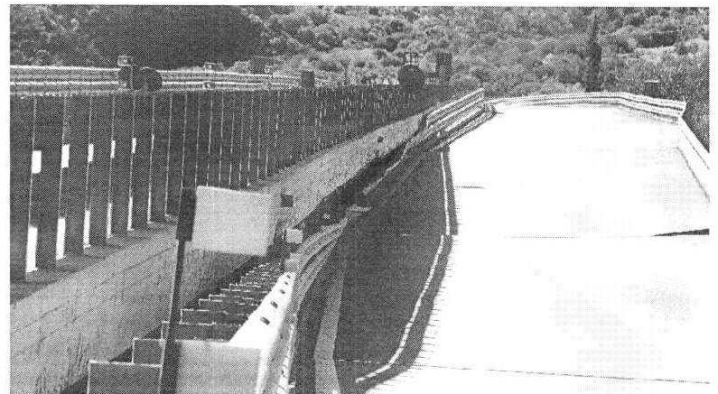
I lavori andranno avanti su tre turni 24 ore su 24. A novembre, se non ci saranno intoppi, la bretella sarà pronta. Per abbattere la carreggiata del viadotto che si è adagiata sull'altra ci vorranno 30 giorni in più.

Il cronoprogramma è stato stilato dopo l'apertura delle buste avvenuta ieri. L'Anas ha comunicato che i tre interventi da appaltare sono stati aggiudicati in via provvisoria alle tre imprese risultate prime nelle tre rispettive gare. In particolare si tratta rispettivamente nelle imprese Mazzei Salvatore Srl, Truscelli Salvatore Srl e Gecob Srl. «Si tratta di interventi urgenti fortemente attesi e richiesti dal territorio - ha affermato il presidente di Anas, Gianni Vittorio Armani - e siamo soddisfatti di questo primo risultato, al quale presto seguirà la consegna definitiva dei lavori che hanno l'obiettivo di risolvere una rilevante criticità per la viabilità dell'intera regione Sicilia».

I lavori sono suddivisi in tre interventi che riguardano la demolizione della carreggiata del Viadotto Himerà in direzione Catania, irrimediabilmente danneggiata dalla frana,

l'adeguamento della viabilità esistente (tra cui la strada provinciale 24 dallo svincolo di Scillato fino al viadotto lungo un percorso di circa 1800 metri) e la costruzione di una nuova rampa di accesso all'autostrada. «Se si è riusciti a centrare un obiettivo così importante in tempi così brevi - ha aggiunto Armani - è senz'altro grazie al lavoro, svolto in perfetta sinergia, con il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, con il commissario delegato per l'emergenza Himerà, Marco Guardabassi, e con i responsabili e tecnici della Regione».

I lavori rientrano, infatti, nel piano degli interventi urgenti di protezione civile per il superamento dell'emergenza viabilità sull'autostrada A19 e consentiranno di ripristinare il collegamento tra Palermo e Catania lungo un percorso provvisorio più breve e con caratteristiche adeguate al traffico autostradale, quindi anche dei mezzi pesanti, senza limitazioni di sagoma e portata. I lavori sono finanziati interamente con fondi Anas, per un investimento complessivo di 9,3 milioni di euro. (PMA)



Il tratto di autostrada che ha ceduto lo scorso mese di aprile

☛ Megafono-Pse

Malafarina: in Sicilia ferme 476 opere

*** «In Sicilia sono ferme 476 opere pubbliche per un importo di 3,8 miliardi, come da elenco stilato dall'Ance già lo scorso anno e riproposto a fine aprile al ministro Delrio per gli interventi necessari. Si tratta di interventi su strade, ferrovie e città che migliorerebbero servizi e qualità della vita nella nostra Isola. Il governo Crocetta non può ignorare l'emergenza». Lo afferma Antonio Malafarina, deputato regionale del Megafono-Pse.

CRONACHE POLITICHE. Il sindaco ha tracciato un bilancio dei risultati raggiunti dalla sua amministrazione «bacchettando» la gestione della giunta precedente

Comiso, Spataro fa i conti: «Fondi per 3 milioni»

Il sindaco Filippo Spataro, nel corso di una conferenza stampa, ha snocciolato alcuni numeri. La sua amministrazione ha, secondo il primo cittadino, attivato fondi per un importo di 3 milioni.

Francesca Cabibbo

COMISO

«Undici opere pubbliche ereditate dalla precedente amministrazione, cinque attivate dalla giunta in carica. Ma, in appena due anni di governo della città, si è riusciti ad attivare fondi per tre milioni di euro, mentre la giunta precedente, in cinque anni, si era fermata a 3,5 milioni. Sono questi i dati snocciolati dal sindaco di Comiso, Filippo Spataro, nella conferenza stampa di ieri, condotta insieme al vicesindaco Gaetano Gaglio ed agli assessori Sandra Sanfilippo, Vittorio Ragusa, Fabio Fianchino. Il sindaco si è soffermato sul risultato più importante: l'approvazione del Prg. "L'ex sindaco Giuseppe Alfano - spiega - ha detto che il consiglio ha approvato all'unanimità, "a capo chino", quello stesso Prg che lui e la sua giunta avevano voluto. Ebbene, io ribadisco: non a capo chino, ma perché ab-



Da sinistra, Sanfilippo, Gaglio, Spataro e Fianchino (FOTO FRANCESCA CABIBBO)

biamo mantenuto gli impegni assunti, con una stretta di mano, con l'onorevole Giorgio Assenza ed il suo gruppo. Noi abbiamo inviato un quesito alla regione: abbiamo appurato che, per il voto sulle osservazioni, tutti i consiglieri, anche incompatibili, potevano essere in aula. Ma abbiamo mantenuto l'impegno: ne erano presenti solo sette, per garantire che si votasse solo ciò che era condiviso". Spataro ha poi elencato le opere rea-

lizzate in due anni, presentate nel dettaglio dal vicesindaco Gaglio. Si è soffermato sul "project financing" del cimitero: un progetto da 8 milioni di euro. "Il primo progetto penalizzava le aziende artigiane. Abbiamo accolto le loro richieste e lo abbiamo ritirato per modificarlo". Gaglio aggiunge: "Stiamo apportando alcune modifiche, ad esempio permettendo una diversa realizzazione dei monumenti, con più loculi: se si realizzano più

posti, si possono vendere a prezzo inferiore. Inoltre, gli artigiani avranno la possibilità di essere scelti per l'esecuzione dell'opera". Le opere più importanti: "È stato completato l'asilo Monserrato. Era un progetto della giunta precedente, ma abbiamo integrato con 40.000 euro". E ancora: "Il Centro diurno per minori è completo. Sarà avviato a settembre, con una gestione sperimentale, per sei mesi, con tutte le associazioni che hanno fatto richiesta. Per il campo Polivalente siamo in attesa dell'approvazione di una variante. Mancavano i fondi per le aree esterne e le recinzioni. Sarà completato entro l'anno". Altri lavori riguardano la messa in sicurezza delle scuole. Si sta completando anche la "Fabbrica dell'Accoglienza", a Villa Bertini. "Abbiamo recuperato un finanziamento di 350.000 euro, che era andato perduto". Progetti nuovi di zecca sono la realizzazione della strada di collegamento tra il mercato ortofrutticolo e la zona Pip (500.000 euro), l'Area attrezzata di protezione civile (490.000 euro, sarà completata entro il 2015), la nuova scuola materna di via Bufalino, con un finanziamento ottenuto di 3,2 milioni di euro. (FOTO)